

12 settembre 2010

Anno C

XXIV
DOMENICA
DEL
TEMPO ORDINARIO

Esodo 32, 7-11.13-14

I Timoteo 1, 12-17

Luca 15, 1-10

¹ *In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.² I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».³ Ed egli disse loro questa parabola:*

⁴ *«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵ Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,⁶ va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”.⁷ Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

⁸ *Oppure, quale donna, se ha dieci monete, e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹ E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me perché ho trovato la moneta che avevo perduto”.¹⁰ Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

“...Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti” (Lc 14,35); così si chiudeva un primo quadro, un invito ad accettare senza condizioni il magistero di Gesù.

In un secondo quadro (15,1-32) si constata la reazione degli ascoltatori: “*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo*” (15,1).

I proscritti dalla società teocratica, attratti dagli orientamenti radicali di Gesù, rispondono in massa e accettano le sue condizioni.

Sono quelli che hanno già sperimentato l'emarginazione...insoddisfatti della vita che conducevano all'interno di quella società religiosa.

Gesù parla un linguaggio diverso e, soprattutto, dimostra nei loro confronti un atteggiamento aperto, condividendo la loro situazione. Gli esponenti più in vista della religiosità giudaica reagiscono dimostrando stupore perché “*accoglie i peccatori*”, infrangendo l'apartheid religioso, e “*mangia*” con loro, senza preoccuparsi della loro mentalità areligiosa.

“*Mangiare*” comporta condividere lo stesso modo di pensare, crea comunità.

1	Ἦσαν δὲ αὐτῷ ἐγγίζοντες πάντες οἱ τελῶναι καὶ οἱ ἁμαρτωλοὶ ἀκούειν αὐτοῦ.
lett.	Erano poi a lui avvicinatissimi tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltare lui.
CEI	Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.
2	καὶ διεγόγγυζον οἱ τε Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς λέγοντες ὅτι οὗτος ἁμαρτωλοὺς προσδέχεται καὶ συνεσθίει αὐτοῖς.
lett.	E mormoravano i farisei e gli scribi dicendo: Questi (i) peccatori accoglie e mangia con loro.
CEI	I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».
3	Εἶπεν δὲ πρὸς αὐτοὺς τὴν παραβολὴν ταύτην λέγων·
lett.	Disse allora a loro la parabola questa dicendo:
CEI	Ed egli disse loro questa parabola:

Gesù, per tutta risposta, propone loro una parabola che è un canto della misericordia del Padre: “*Un uomo aveva due figli...*” (vv. 11-32), ma il tutto è preceduto da due analogie (vv. 4-10). Luca non ci riferisce alcuna reazione della classe dirigente, la rimanda al libro degli Atti, dove il ritorno degli emarginati coinciderà con la conversione di Filippo, di Saulo e di Pietro, e la “*mormorazione*”, questa volta, verrà dai credenti di origine giudaica per l’apertura di Pietro alla causa dei pagani (nel libro degli Atti: da 8,4 a 11,18).

4	τίς ἄνθρωπος ἐξ ὑμῶν ἔχων ἑκατὸν πρόβατα καὶ ἀπολέσας ἐξ αὐτῶν ἓν οὐ καταλείπει τὰ ἐνενηκόντα ἐννέα ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ πορεύεται ἐπὶ τὸ ἀπολωλὸς ἕως εὕρη αὐτό;
	Quale uomo fra voi avendo cento pecore e avendo persa da esse una non lascia le novantanove in il deserto e va dietro alla perduta finché trovi essa?
	«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?
5	καὶ εὕρων ἐπιτίθησιν ἐπὶ τοὺς ὤμους αὐτοῦ χαίρων
	E avendo(la) trovata (la) pone sulle spalle di lui rallegrandosi
	Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle,
6	καὶ ἐλθὼν εἰς τὸν οἶκον συγκαλεῖ τοὺς φίλους καὶ τοὺς γείτονας λέγων αὐτοῖς· συγχάρητέ μοι, ὅτι εὗρον τὸ πρόβατόν μου τὸ ἀπολωλός.
	ed essendo giunto in la casa convoca gli amici e i vicini dicendo a loro: Rallegratevi con me, perché ho trovato la pecora di me quella perduta.
	va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”.
7	λέγω ὑμῖν ὅτι οὕτως χαρὰ ἐν τῷ οὐρανῷ ἔσται ἐπὶ ἐνὶ ἁμαρτωλῷ μετανοοῦντι ἢ ἐπὶ ἐνενηκόντα ἐννέα δικαίοις οἵτινες οὐ χρεῖαν ἔχουσιν μετανοίας.
	Dico a voi che così gioia nel cielo sarà per un (solo) peccatore che si converte che per novantanove giusti che non bisogno hanno di conversione.

	Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.
8	Ἡ τίς γυνή δραχμᾶς ἔχουσα δέκα ἐὰν ἀπολέσῃ δραχμὴν μίαν, οὐχὶ ἅπτει λύχνον καὶ σαροῖ τὴν οἰκίαν καὶ ζητεῖ ἐπιμελῶς ἕως οὗ εὕρῃ;
	O quale donna monete avete dieci se perde moneta una non accende (la) lampada e scopa la casa e cerca attentamente finché non (la) trovi?
	Oppure, quale donna, se ha dieci monete, e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova?
9	καὶ εὐροῦσα συγκαλεῖ τὰς φίλας καὶ γείτονας λέγουσα· συγχαρήτέ μοι, ὅτι εὗρον τὴν δραχμὴν ἣν ἀπώλεσα.
	E avendo(la) trovata chiama le amiche e (le) vicine dicendo: Rallegratevi insieme a me, perché ho trovato la moneta che avevo perduta.
	E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me perché ho trovato la moneta che avevo perduto”.
10	οὕτως, λέγω ὑμῖν, γίνεται χαρὰ ἐνώπιον τῶν ἀγγέλων τοῦ θεοῦ ἐπὶ ἐνὶ ἁμαρτωλῷ μετανοοῦντι.
	Così, dico a voi, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un (solo) peccatore che si converte
	Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

Tra l'enunciato della parabola (v. 3a) e la sua esposizione (vv. 11-32) Luca intercala due analogie sotto forma di due domande retoriche, una basata sul mondo culturale dell'uomo (vv. 4-7) e l'altra su quello della donna (vv. 8-10).

Cento pecore, dieci monete rappresentano un tutt'uno (100-10: se togliamo l'1 c'è lo zero, si perde tutto)

L'umanità per Gesù è indivisibile, non si può dividere il mondo in *sacro* (i 99 «*giusti*» o buoni) e *profano* (i cattivi).

Così facevano i farisei, quelli che «*si ritenevano giusti*», “*separati*” (pharisaïos vuol dire “*separato*” dalla massa).

Nell'ambito di Dio “*ci sarà gioia nel cielo per...*”(v. 7); ...*vi è gioia davanti agli angeli di Dio...*” (v. 10) i valori si invertono: i perdenti, i diseredati, gli emarginati dalla società religiosa se si emendano attivano la loro capacità di fare festa e la condividono con gli altri.

Quelli che si ritengono giusti e sicuri di se stessi, quelli che disprezzano chiunque non la pensi come loro, non hanno la capacità, né sentono il bisogno di conversione, e quindi di far festa.

Sono degli ipocriti, che curano solo la loro immagine, ripiegati su se stessi, annoiati.

[dal v. 11 viene esposta la parabola detta “*del figlio prodigo*” che più propriamente dobbiamo chiamare “*la parabola della misericordia del Padre e dei due figli servi*”, che abbiamo commentato il 14 marzo 2010, nella quarta domenica di quaresima].



Riflessioni...

- Peccatori attori, farisei spettatori, e Lui maestro di vita, come in toni di accoglienza e di banchetto. È una scena solita, un contesto ritornante, con Lui che ispira fiducia. Tutti infatti si avvicinavano...
- per sentire di persona e rassicurarsi, per avere certezza che è iniziato il tempo della ricerca appassionata del cuore che non lascia niente di intentato e perduto, fino a rischiare..., lasciando
- le novantanove bianche pecore, per rintracciare la nera e riportarla con sé e con le altre, non sotto chiave come in una detenzione castigante o in un manicomio destrutturante.
Ma per abbracciarla, lavarla di lacrime sue e asciugarla col calore del suo respiro di padre. E cominciare a far festa, come si fa in cielo, nelle comunità vere, nelle famiglie autentiche.
- Due parabole analoghe, introducenti la grande parabola della Misericordia, inventate e costruite dal maestro, mentre mangia e beve con i peccatori. Saranno pure edificanti le parabole, ma raccordate e destinate a persone impure, sospette e tendenzialmente irriverenti.
Irriverente anche Lui, come sottoscritto dai notabili della politica e della cultura ufficiale.
- Ma Lui, pieno/ricolmo di gioia, invita e sollecita congratulazioni per sé e rallegramenti comuni perché ha saputo ricomporre l'unità originaria.
Perdere un figlio, un amico, un compagno di vita frantuma unità di amore, piacere di vivere, ed accende responsabilità per ogni smarrimento.
- Già il Padre creatore aveva inaugurato le avventure della ricerca, e guardandosi intorno aveva chiesto, ansioso, *dove eravate, dov'è tuo fratello*. E per tutto ricomporre, aveva reinventato e riprogettato la storia, che da allora è di salvezza, grazie alla tenacia nella ricerca, simile a quella di un uomo sulle tracce di una nera pecora o a quella di una donna che rivolta la casa per ritrovare una moneta.
E così con 10, con 100, con 1000 e milioni di uomini e donne, Egli continua con la sua ricerca di padre.
- Il Figlio sulla medesima scia, invita a rallegramenti umani e a gioie divine per il reingresso nella comunione d'amore di cuori e menti perplessi, segnati

da rifiuti, da tradimenti, ma ricomposti grazie alla perenne speranza divina, all'attesa operosa e ad invocazioni cariche di nostalgia di una casa comune. Anche gli Angeli sono convocati per gioire e per risuonare il canto di Betlemme.

- Questo il volto del nuovo Dio, questi i figli ritrovati, prediletti. L'avrà appreso, così, ogni padre della terra?